

Torino, il Comune boicotta la Coca Cola Chiamparino: infantile

Il consiglio vota e si spacca: la bevanda sponsor dei Giochi via dai distributori automatici del Municipio

■ di **Marzio Cencioni** / Torino

ANCORA POLEMICHE La Coca Cola, sponsor dei prossimi Giochi olimpici invernali di Torino 2006, potrebbe sparire dai locali del Municipio. Il Consiglio comunale del capoluogo piemontese ha infatti approvato un ordine del giorno in cui auspica l'esclusione

delle bevande prodotte dalla Coca Cola dai distributori automatici in segno di protesta contro le violazioni dei diritti umanitari di cui è accusata l'azienda a stelle e strisce. Il boicottaggio è stato proposto da Comunisti Italiani e Rifondazione Comunista, ma ha praticamente spaccato in due gli schieramenti, in una lunga e tirata seduta notturna. Alla fine l'ordine del giorno è passato con 12 sì e 11 no. Il boicottaggio è motivato con l'accusa alla Coca Cola di «essere mandante di politiche repressive nei

confronti dei lavoratori e dei sindacati» della Colombia e di altri paesi, come Guatemala, Filippine, Pakistan, India, Israele e Venezuela. Una vicenda che ha molto amareggiato il sindaco Sergio Chiamparino che ha preferito trincerarsi dietro l'ironia: «Parafrasando Lenin che diceva "l'estremismo è una malattia infantile del comunismo", io dico che "l'infantilismo è una malattia senile del comunismo"...». Sul piano pratico l'ordine del giorno non dovrebbe avere effetti, in quanto è solo un invito, ma certo l'approvazione del pur blando boicottaggio sembra destinata a suscitare molto imbarazzo nella sede dei prossimi Giochi Olimpici invernali visto che la Coca Cola è uno fra gli sponsor più munifici. Al punto da «griffare» anche gli indumenti dei tedorfi che porteranno la fiaccola attraverserà

l'Italia. Una circostanza, questa, che aveva già creato scompiglio nella Capitale (da dove la fiaccola partirà l'8 dicembre prossima dalla piazza del Quirinale) dove due municipi cittadini avevano minacciato di non lasciar passare il convoglio, proprio in segno di protesta contro le politiche «colonialistiche» dell'azienda di Atlanta. E c'è voluto l'intervento del sindaco Walter Veltroni perché la minaccia di boicottaggio rientrasse: in cambio del «lascia passare» ai tedorfi, infatti, i due municipi hanno ottenuto, da parte della Coca Cola Italia l'impegno a vigilare sul rispetto dei diritti dei lavoratori in Colombia.



Una fabbrica della Coca Cola Foto Reuters

Tav, oggi lo sciopero: 50mila in marcia per dire no

Otto ore di protesta contro la Torino-Lione. Adesioni da tutta Italia per il corteo da Bussoleno a Susa

■ di **Rosa Praticò**

Otto ore di sciopero. Contro la Torino-Lione. La Val Susa oggi incrocia le braccia. A partire dalle 9 la statale 25 sarà chiusa al traffi-

co e un serpente umano percorrerà gli otto chilometri che separano Bussoleno e Susa. Il tutto sotto lo sguardo di oltre un migliaio di

poliziotti e carabinieri. Perché, in piazza, secondo gli organizzatori saranno in tanti. Più di cinquantamila. E, soprattutto alla luce delle tensioni dei giorni scorsi, il timore che la protesta possa degenerare c'è. Sicura la partecipazione dell'area anarchica dei centri sociali torinesi e confermata quella dei Disobbedienti della Campania che, per bocca di Francesco Caruso, hanno fatto sapere di scioperare non solo per solidarietà ma «per imparare da questa esperienza di lotta popolare come opporsi ai progetti dell'Alta Velocità che hanno segnato anche le comunità lungo la nuova linea Napoli-Roma».

L'iniziativa degli abitanti della Valle ha raccolto adesioni in tutta Italia. Accanto a loro, infatti, oltre alle Rsu del Politecnico ci saranno la Coldiretti, Emergency e l'Arci. E ci saranno gli ambientalisti. «È una protesta giusta contro un'opera inutile e dannosa - ha dichiarato il Presidente di Legambiente Roberto della Seta - un'opera che dovrebbe essere realizzata con un investimento pub-

blico di più di 15 miliardi di euro per spostare su ferro meno dell'1% delle merci tra non meno di 10 anni». Della Seta chiama in causa anche gli organi politici «incapaci di dialogare con la popolazione». Gli fa eco il presidente del Wwf, Fulco Pratesi: «La politica ha marcato le distanze tra decisori e società civile. Fermarsi e ridiscutere tutto, è questa attualmente l'unica soluzione possibile».

Al dialogo si appella anche la Cisl di Torino che tuttavia non prenderà parte al corteo. La manifestazione, infatti, ha spaccato i sindacati. E se Cgil, Cisl e Uil non condividono l'iniziativa, la Fiom del Piemonte e quella di Torino saranno in prima linea. «Non è so-

stenibile che scelte come la Tav siano decise con imperio - ha affermato Laura Spezia, segretaria generale della Fiom piemontese - è necessario capire l'effettiva utilità dell'opera e le conseguenze sulla salute di coloro che vivono e lavorano nella valle».

Ad essere divisi sulla Torino-Lione non sono solo i sindacati. Anche le forze politiche all'interno dell'unione non hanno atteggiamenti convergenti sul problema Tav: Dl, Ds e Sdi sono schierati a favore dell'Alta Velocità mentre Verdi, Prc, e Pdc sono pronti da giorni a marciare. Proprio ieri, inoltre, il coordinatore del «Sole che Ride», Paolo Cento, è insorto contro la Commissione di garanzia per il diritto di sciopero che ha imposto alla Cub (Comitati Unitari di Base) di non partecipare alla protesta di oggi «troppo vicina alla mobilitazione anti-finanziaria del 25 novembre». Una decisione, quella della Commissione di garanzia, che la Cub evidentemente non intende rispettare: l'adesione alla marcia è confermata.

Certa la presenza di Coldiretti, Arci ed Emergency. Sindacati spaccati: ci sarà solo la Fiom

«L'Europa intervenga, si torni al dialogo»

I rappresentanti della Valle ricevuti a Strasburgo dagli europarlamentari di centrosinistra

■ di **Sergio Sergi** inviato a Strasburgo

Una tregua. Ma, soprattutto, il recupero del sacrosanto diritto delle popolazioni ad essere coinvolte e partecipare delle scelte strategiche che riguardano il proprio territorio. Tutti d'accordo, almeno nel centro sinistra rappresentato al Parlamento europeo di Strasburgo, che sul tunnel della Torino-Lione si torni a mettersi attorno ad un tavolo e che, soprattutto, siano chiamati a pronunciarsi gli enti locali e le popolazioni della Valle di Susa, sinora esclusi dai disegni del governo fondati sulla «Legge Obiettivo». Di più: nessuna contrarietà sulle linee generali del progetto europeo delle «TEN-T», lo schema dei progetti prioritari nel campo dei trasporti, già approvato dall'Unione, che dovrà assicurare la continuità del collegamento tra la penisola iberica e l'Europa orientale (da Lisbona a Kiev, in Ucraina). L'«affair Tav» è finito a Strasburgo dove, a margine dei lavori della sessione plenaria del Parlamento europeo, si è recata una delegazione di rappresentanti locali della Valle, invitati da Rifondazione Comunista, Verdi e Comunisti italiani, alla vigilia della manifestazione di oggi.

Il sindaco di Sant'Antonino e presidente della Comunità montana della Val di Susa, Antonio Ferrentino, ha espresso la posizione del movimento di lotta che oggi, ha ricordato, darà vita ad un'iniziativa pacifica di «migliaia di persone» e a un corteo aperto dagli studenti delle scuole medie. L'obiettivo della Valle, ha spiegato Ferrentino, è di ottenere una «tregua», una sospensione della «presenza militare» nell'area in modo da poter avviare un «confronto per capire quali possono essere le alternative al progetto della Tav». Secondo Ferrentino, il quale ha ripetuto che gli enti locali e il movimento non sono ostili alle scelte compiute in sede comunitaria, si

può scegliere di potenziare l'attuale tracciato ferroviario portandolo a una capienza di 20 milioni di tonnellate di merce a fronte degli attuali otto. «Il governo - ha denunciato - con la legge Obiettivo non ha permesso ai Comuni di fornire il proprio parere, specie riguardo all'impatto ambientale affidato soltanto al progetto preliminare». Il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, si è chiesto: «Si vuole realizzare a tutti i costi quel tunnel, manu militari, oppure cercando il consenso e recuperando il dialogo?». Marta Vincenzi (Ds), della commissione Trasporti, ha affermato: «Il governo Berlusconi-Lunardi è colpevole d'aver imposto il progetto. Non si compiono scelte importanti scavalcando le realtà locali e, soprattutto se esiste un sospetto di rischio per la salute delle popolazioni. Ben venga una tregua, si riapra un tavolo. Va da sé, inoltre, che il progetto europeo è valido e non si può pensare ad un'Italia marginalizzata e punita dalle possibilità di sviluppo. Si torni a discutere senza pregiudizi sull'obiettivo».

Monica Frasson, co presidente dei Verdi, ha detto che in Val di Susa esiste un problema democratico e di «metodo» e ha accusato il governo di esercitare forti pressioni per ottenere il finanziamento Ue della tratta. Marco Rizzo (Comunisti italiani) ha precisato che «nessuno vuole il muro contro muro», che la tregua, anche in vista delle Olimpiadi, è una questione di «buon senso» e che «tutto il centro sinistra può arrivare ad una posizione condivisa». Per Vittorio Agnoletto (Rifondazione), la popolazione «sta difendendo la propria salute» e ha aggiunto che in Val di Susa «sono stati sospesi i diritti democratici e costituzionali». Il parlamentare Vito Bonsignore (Udc) ha difeso il progetto ma ha invitato gli autori del progetto ad «andare sul posto a spiegarlo, ad informare adeguatamente la gente del luogo».

BREVI

Milano

Chiesto il rinvio a giudizio per la Fallaci e Rossella per la Procura diffamarono Vittorio Agnoletto

La Procura di Milano ha chiesto ieri il rinvio a giudizio per Oriana Fallaci, accusata di aver diffamato l'europarlamentare Vittorio Agnoletto in una lettera uscita il 13 maggio 2004 sul Corriere della Sera. La richiesta, firmata dal pm Giusi Barbara, riguarda anche l'ex direttore di Panorama, Carlo Rossella, per un articolo apparso due settimane dopo, il 27 maggio, dove si riporta integralmente la lettera della Fallaci con una premessa in cui si spiega di condividere «ogni parola scritta dall'autrice». Per Rossella l'ipotesi di reato è omesso controllo. La Fallaci, fra l'altro, aveva definito Agnoletto «insignificante indviduo» e «nullità».

Delitto di Cogne

Si apre oggi il processo di appello. La televisione resta fuori

Si apre oggi al Palazzo di Giustizia di Torino il processo di appello chiesto dai legali di Anna Maria Franzoni, condannata a 30 anni di reclusione in primo grado per l'assassinio del figliolletto Samuele Lorenzi ucciso a Cogne, in provincia di Aosta, il 30 gennaio 2002. Ieri intanto il presidente della Corte, Romano Pettenati, ha stabilito che telecamere, microfoni macchine fotografiche dovranno restare fuori dall'aula in modo che la causa si svolga nella maggiore tranquillità possibile.

Catania

Falsi braccianti col sussidio di disoccupazione. 24 arresti per una truffa da 15 milioni all'Inps

Una truffa all'Inps da 15 milioni di euro nel settore delle indennità di disoccupazione per oltre 5mila falsi braccianti agricoli è stata scoperta dalla guardia di finanza di Catania che ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Le indagini dei militari delle Fiamme gialle hanno permesso di accertare la presenza di tre organizzazioni che, secondo l'accusa, avrebbero agito con la complicità di liberi professionisti, funzionari di "patronato" e di un funzionario dell'Inps di Catania.

UNA LUCE DI SPERANZA PER I BAMBINI.



19-20 NOVEMBRE. LE CANDELE DI TELEFONO AZZURRO TI ASPETTANO NELLE PIAZZE ITALIANE.

Da sempre Telefono Azzurro è vicino ai bambini e ai loro grandi problemi, ma senza il tuo cuore non possiamo far molto. Il 19 e 20 novembre, in oltre 1000 piazze italiane, trovi le candele di Telefono Azzurro. Portarle a casa, regalarle agli amici, è un aiuto concreto al nostro impegno quotidiano. Accendi l'Azzurro, un azzurro speranza.

PER CONOSCERE GLI INDIRIZZI DELLE PIAZZE, CHIAMA IL NUMERO 800.090.335 O CLICCA WWW.AZZURRO.IT

S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus - Viale Monte Nero, 6 - 20135 Milano
Sostieni le nostre attività c.c. postale 550400 - carta di credito 800-410.410 - www.azzurro.it

Si ringrazia l'editore per lo spazio offerto.